SALESIANI di DON BOSCO
Circoscrizione "Maria Ausiliatrice" Piemonte e Valle d'Aosta
Via Maria Ausiliatrice 32, 10152 Torino

- Ai Direttori e a tutti i confratelli
- Ai laici in ruoli di responsabilità

Carissimi,
un saluto cordiale e fraterno a tutti voi.

Come sapete in questi giorni si stanno rincorrendo DPCM e decreti regionali a causa dell'aggravamento della situazione relativa al covid. L'incidenza del virus sta tornando ad essere preoccupante ed a condizionare fortemente la nostra vita. A questo proposito informo chi ancora non lo sapesse che Don Pier Majnetti è ricoverato all'Ospedale Martini di Torino per polmonite da covid, e che a Valsalice tre sono i confratelli risultati positivi al tampone, anche se fondamentalmente asintomatici. Sentito per telefono domenica, Don Pier è sereno e assicura la sua preghiera per noi e per i giovani. A mia volta gli ho promesso che avrei invitato a **pregare fraternamente** per lui e per quanti altri – sdb, laici corresponsabili, giovani - in questo momento stanno soffrendo a causa del virus.

La realtà dei contagi ci spinge senz'altro verso una sempre maggiore prudenza ed alla necessità di modificare sia alcune modalità di vita comunitaria o famigliare, sia le modalità educative di insegnamento, formazione ed animazione; in alcuni casi l'obbligo della quarantena (quando si rileva la presenza di qualche contagiato in casa, nelle classi, nei corsi o nei gruppi); in altri casi l'impossibilità oggettiva di rimanere in presenza a causa della carenza di formatori, docenti e animatori (anch'essi talora bloccati a casa per isolamento fiduciario), ci impongono **restrizioni dell'attività educativa, formativa e pastorale (oltre che della vita comunitaria o famigliare)**.

Accogliamo questo dato come **realtà ineludibile** alla quale adattarsi; ma realtà comunque da vivere con il senso di responsabilità che richiede ogni momento particolare della storia; momento che noi non possiamo non far coincidere con **un *kairòs*, un tempo di salvezza, in cui Dio continua ad amare ed a parlare al suo popolo**.

Proprio in forza di questa convinzione ritengo utile ricordare **alcuni atteggiamenti/virtù interiori da ravvivare ed alcune modalità di lavoro da seguire** in questo frangente così particolare.

- **Atteggiamenti/virtù interiori da coltivare**
  - Il primo atteggiamento che ritengo utile suggerire è la **consapevolezza che Dio oggi continua ad operare**; anzi, egli opera in modo tutto speciale in questo tempo di "crisi", tempo di discernimento per eccellenza, occasione preziosa per riflettere su ciò che effettivamente conta nella vita. Il braccio del Signore non si è "accorciato"; viviamo semmai in condizione di esodo (con alcune sicurezze che vengono meno e la necessità di fidarsi di più), e lungo l'esodo il Signore prepara e purifica il suo popolo. Dio porta nell'aridità e solitudine del deserto per parlare al cuore dell'uomo; per trovare un cuore più disponibile al dialogo; cuore reso tale anche dal fatto che l'uomo sperimenta maggiormente la propria precarietà, la propria debolezza e creaturalità; ed incrina i propri sogni di grandezza.
  - Il secondo atteggiamento che suggerisco di rinvigorire è quello della **speranza**: *non lasciamoci rubare la speranza*, ripete Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*. Abbiamo una Buona Notizia da annunciare, e dobbiamo continuare ad annunciarla con ancora più forza, perché per noi questa è la perla preziosa, il tesoro scoperto nel campo per il quale – da

credenti o consacrati - abbiamo venduto tutto. La speranza - oltre ad essere la *virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo* (cfr CCC 1817) - si collega direttamente ad un tratto tipico della nostra spiritualità, quello della gioia, dell'allegria: in tempi difficili questo tratto possiamo riformularlo ed adattarlo, ma non dimenticarlo. **E dobbiamo cercare di comunicarlo fin dove è possibile, attraverso il *sacramento della presenza* in mezzo ai ragazzi***.*

- Il terzo atteggiamento che sollecito me stesso e voi a vivere è quello dell'amore evangelico, della **carità**. Proprio domenica scorsa la liturgia della Parola ci ha ricordato la centralità indiscussa del comandamento dell'amore: siamo chiamati ad attivarci nella carità all'interno della comunità religiosa e della famiglia, come nella CEP, attraverso una serie di piccoli e grandi gesti che trasmettano, oltre alla nostra professionalità e solidarietà, anche la nostra vicinanza affettuosa, filiale, fraterna o paterna… a seconda degli interlocutori che abbiamo davanti. **Da qui - non dalla paura (che pure è sentimento comprensibile in questi tempi), ma dalla carità! – deriva oggi la spinta alla prudenza**. La prudenza oggi si caratterizza proprio come atto di carità verso gli altri, oltre che verso se stessi. Essere prudenti non significa azzerare le nostre relazioni ed iniziative comunitarie, familiari, formative o pastorali, ma credo che si possa tradurre col rendere tali iniziative maggiormente "sicure", tutelando chi tra noi risulta essere più debole. Distanziamenti a refettorio, in chiesa, in classe o in laboratorio; uso della mascherina, lavaggio delle mani con gel igienizzante, ecc. sono tutti modi per aumentare la "sicurezza" e diminuire le probabilità di contagio; atti di prudenza e d'amore. Possiamo forse sentirci ed essere personalmente sani, forti e tranquilli; ma non dobbiamo rischiare di essere superficiali e di dimenticarci dei più deboli.

Due modalità di lavoro da seguire nell'attività educativo-pastorale

- Chiedo di **confrontarsi con il sottoscritto e/o con i delegati di ambito (FP, Scuola, Oratorio, ecc.) quando si ritiene di dover prendere decisioni che modificano in modo significativo le modalità ordinarie dell'ambiente educativo** (a meno che tali decisioni non siano già richieste come obbligatorie dalle autorità civili): mi riferisco a chiusure, passaggi dell'attività educativa dall'operare in presenza all'operare con la dad/fad, ecc.. Molti già hanno chiesto tale confronto prima di procedere. Questo contatto ha un triplice obiettivo: **informare; inserire il dato locale nel più ampio contesto ispettoriale, di zona o di ambito; avere l'opportunità di confrontarsi con situazioni analoghe che possono presentarsi in ispettoria e che perciò potrebbero ispirare soluzioni alternative**.
- Ricordo poi che nel decidere modifiche dell'assetto ordinario delle attività educative conviene tenere presente che assieme al ripensamento e alla riproposizione delle dimensioni culturale, formativa e ricreativa non possiamo dimenticare di **ripensare e riproporre – seppur in forma rivisitata – anche la dimensione pastorale**. **La nostra missione è e rimane sempre *educativo-pastorale*.**

Al momento questo è quanto desideravo comunicarvi; sono riflessioni che credo tutti stiamo facendo, ma mi premeva radunarle e consegnarvele.

Il Signore vi e ci benedica, l'Ausiliatrice sia per tutti Madre e Maestra, Don Bosco sia sempre modello di passione educativa e pastorale

Con grande affetto in Don Bosco

Valdocco, 27 ottobre 2020

Don Leonardo Mancini
Ispettore ICP